



LA VERTENZA DI GRUPPO/50

FIOM NEWS/giovedì 26 marzo 2009

A cura del Coordinamento nazionale Fiom del Gruppo Fincantieri

PRENDERE O LASCIARE? NOI DICIAMO NO!

La Fincantieri, a conclusione dell'incontro del 24 e 25 marzo, ha posto i sindacati di fronte a un ultimatum, consegnando loro un testo che ha dichiarato essere ultimativo e imm modificabile. "La trattativa è finita" - ha detto l'azienda - "avete otto giorni di tempo per decidere se firmate o no."

Il nostro giudizio sulla proposta "prendere o lasciare" di Fincantieri è assolutamente negativo. L'azienda, infatti, non vuole dare alcun aumento certo a tutti i lavoratori del gruppo. Pretende invece di legare tutto l'aumento a un recupero di produttività del 20%, interamente a carico della prestazione di lavoro.

- Secondo i dati forniti dalla stessa azienda oltre la metà dei diretti non vedrebbe subito neanche un euro di aumento, mentre gli altri diretti otterrebbero poche decine di euro all'anno. Questi "aumenti" si ridurrebbero al 60% per gli indiretti: i 1.500 euro all'anno tanto sbandierati dall'azienda si rivelano un puro miraggio. Aumenti molto più consistenti sono riservati ai capi officina (3mila euro l'anno), ai vice capi officina (2mila e 500 euro) e ai supervisori (2mila), ma sarà comunque l'azienda a decidere, a propria discrezione e caso per caso, se erogarli o no.

Sul premio di programma l'azienda ha dichiarato di avere ritirato la sua proposta, ma la lettura del testo dimostra che essa non ha affatto rinunciato a introdurre modifiche peggiorative rispetto al vecchio meccanismo. Il congelamento della vecchia produttività e l'aumento delle specificità di stabilimento non consentono di modificare il nostro giudizio negativo su **una proposta salariale indecente e ingiusta.**

Su altri capitoli cruciali dell'accordo, come quelli sugli appalti e sulla sicurezza, le proposte dell'azienda non vanno bene, perché tendono ad aggirare i problemi anziché risolverli. Sulle esternalizzazioni l'azienda ha cancellato dal testo quello

che intende fare e sta facendo, ma non ha assunto alcun impegno a smettere di farlo. A proposito della nostra richiesta di istituire la nuova figura di Rls di sito, l'azienda propone soluzioni che nei fatti limitano il ruolo e i compiti degli attuali Rls, sia rispetto ai precedenti accordi che alla legge.

Per quanto riguarda la Cassa integrazione, consideriamo positivo il riconoscimento dei ratei degli istituti contrattuali, anche se si dovrà definire come vengono pagati. Per quanto ci riguarda va privilegiata l'erogazione mensile. Per quanto concerne la partecipazione ai corsi, i rimborsi sono insufficienti. Ma, soprattutto, a proposito della rotazione deve essere cancellata una formula che consente all'azienda di discriminare tra i lavoratori.

Inoltre, restano ancora da risolvere questioni importanti quali il futuro degli apprendisti e il ricorso ai contratti precari, dato che l'azienda nel suo testo fa esplicito riferimento al ricorso ai contratti a termine, il cui utilizzo non è mai stato concordato.

Infine, vista la ventilata e imminente ricapitalizzazione di Fincantieri da parte dell'azionista pubblico, è necessario definire un nuovo programma di investimenti adeguato alle nuove risorse disponibili e alle esigenze di maggiore competitività che l'azienda sempre reclama.

Per queste ragioni la Fiom ha ripetutamente insistito sulla necessità che l'azienda modifichi le sue posizioni. Un nuovo incontro è stato programmato per il 1° aprile, ma la Fincantieri ha fin d'ora dichiarato che non intende più modificare la sua proposta.

La Fiom ritiene indispensabile una forte azione dei lavoratori per cambiare le posizioni negative dell'azienda e considera un danno per tutti i lavoratori del gruppo le disponibilità date da alcune organizzazioni ad accettare il documento aziendale.

Il coordinamento nazionale Fiom ha deciso di indire assemblee in tutti i siti del gruppo e di proclamare uno sciopero di 3 ore per la giornata del 31 marzo.

**Lavoratrici e lavoratori della Fincantieri!
Se anche a voi questo accordo sembra
sbagliato e ingiusto
è il momento di farlo sapere all'azienda**